

Inquinamento Il Sarno è un fiume morto

DAL NOSTRO INVIATO
P. STRAMBA-BADIALE

NAPOLI Che fosse inquinato probabilmente il più inquinato d'Italia lo si sapeva. Ma che il Sarno - il fiume che attraversa la piana nocerina e scarica i suoi veleni nel golfo di Napoli a Castellammare di Stabia - lo fosse al punto da dover essere inventato, almeno per un tratto, una categoria al di là di quella, finora considerata la peggiore di «ambiente fortemente inquinato», quella di «ambiente azotico», vale a dire totalmente privo di vita è stato una sorpresa. A dirlo sono i primi risultati delle analisi realizzate da Legambiente nel corso dell'operazione fiume iniziata lo scorso 15 aprile e conclusa in questi giorni appunto con il Sarno.

Non c'è un solo tratto del fiume - e ancor più dei due principali affluenti, la Solofrana e la Cavaliola - che raggiunga livelli almeno accettabili. Dalle sorgenti ormai quasi scomparse fino alla foce le analisi sui prelievi di acqua e di sedimenti effettuati in 16 punti mettono in mostra un susseguirsi di veleni chimici e biologici da far paura con coliformi totali mai inferiori a 300.000 per decilitro (i limiti di buona qualità sono a 2.000) quelli della legge Merli per gli scarichi a 20.000), una conducibilità elettrica - che dà la misura della quantità di sali disciolti - superiore a quella dell'acqua di mare e una quantità di ossigeno disciolto che, salvo alla sorgente, non lascia molte speranze sulle possibilità di sopravvivenza di qualsiasi organismo animale. Quanto basta per portare Lucia Venturi, responsabile scientifica della «Squadra Sud» dell'operazione fiume, a parlare non solo di pericolo ambientale - peraltro già ampiamente documentato e oggetto recentemente di una denuncia del Pds, che al Sarno e alle speculazioni in atto intorno al programma di risanamento ha dedicato un libro bianco -, ma anche e forse soprattutto di pericolo sanitario: le acque luride in gran parte canalizzate e in alcuni punti raccolte in vasche, finiscono per versarsi nei terreni, inquinando le coltivazioni e la falda da cui viene attinta via l'acqua «potabile» sia quella per l'irrigazione. Per non parlare delle esalazioni, che specie d'estate sono assolutamente insopportabili. Il risultato è che nella zona - denuncia Legambiente - si registra un'incidenza di tumori due, tre volte superiore alla media nazionale. Per non parlare del dissesto idrogeologico determinato dal continuo prelievo d'acqua che ha provocato un abbassamento della falda anche di 40 metri.

L'emergenza insomma, e è ma non può certo essere risolta con il piatto - che la Regione Campania sta perennemente portando avanti - che prevede la costruzione di tre megadepuratori in cui dovrebbero confluire indifferentemente reflui urbani industriali e agricoli. Una vicenda di sprechi e di tangenti oltre che di danno ambientale che ha provocato la sollevazione degli abitanti della zona e la richiesta che il ministero dell'Ambiente si decida finalmente a bloccare tutti i lavori. Perché - dice Legambiente - non si può pensare di inquinare «senza avere un piano di bacino» che aggredisca prima di tutto le cause dell'inquinamento.

Cento persone guardate a vista da cinquanta carabinieri si sono accampate sul fiume per impedire la deviazione di un torrente

Liguri-emiliani, è guerra dell'acqua «Barricate» in riva alla Trebbia contro i genovesi

**Il Comune è pieno di debiti
In vendita nel Salernitano
i container dei terremotati
Il sindaco: «Tutto regolare»**

SALERNO C'è un Comune piccolissimo in provincia di Salerno - talmente povero e talmente indebitato che per pagare l'Enel è pronto a vendere l'unico suo bene: i prefabbricati in cemento e lamiera dove da tredici anni vivono i terremotati del paese. A Salvitelle la decisione della giunta ha suscitato qualche perplessità e molte proteste. E' vero: altri Comuni del cratere hanno messo in vendita i box degli sfollati. Ma qui il problema è doppio perché su mille abitanti ottocento ancora non hanno una casa e poi perché la giunta non si limita a invitare la gente all'acquisto ma ha ufficialmente deciso che sarà questa la strada per ripianare il bilancio. Si comincia dai prefabbricati adibiti a deposito, si andrà avanti con quelli utilizzati come abitazione. Il sindaco Geremia Stano alla guida da anni di un monopolico dc spiega: «Invomma smentisco che stiamo vendendo i prefabbricati alloggiativi. Per ora, tocca a quelli rurali. Certo, più avanti vedremo. E non mi pare un'iniziativa eccezionale. E' un modo per ripianare i debiti. L'alternativa sarebbe stata raddoppiare le tasse magari triplicarle». I debiti ammontano a circa 415 milioni. «Ma quale paese è in attivo?», dice il sindaco. E così l'Enel invita i preavvisi di distacco e l'Inps spedisce ingiunzioni di pagamento per il mancato versamento dei contributi per i dipendenti della scuola marittima. Quanti soldi prevede ora di incassare il Comune? L'ufficio tecnico ha calcolato che la vendita dei prefabbricati alloggiativi frutterà 65 milioni, quella dei container per i depositi 140 milioni. Nel caso la gente si rassegni a pagare l'affitto arriveranno 40 milioni.

E ora c'è chi protesta. Pompeo Mario Perrella, consigliere della lista civica «Il campanile» segretario della sezione Pds (e anche lui «inquilino» di un prefabbricato), spiega: «Qui siamo al di sotto, la giunta è al collasso e intanto ci aspettiamo di vedere arrivare le lettere-diffida che impongono l'acquisto di questi alloggi». Il Comitato regionale di controllo ha per il momento sospeso la delibera. Vuole vedersi chiaro.

Si si può innamorare di un fiume? Per avere la risposta, basta salire al bacino di Brugnato, fra l'Emilia e la Liguria. Cento persone - guardate a vista da cinquanta carabinieri - cercano di impedire ad ogni costo che vengano deviate verso Genova le acque di un affluente della Trebbia, il Cassingheno. «Il fiume è la nostra vita», dicono. E vanno in corteo anche i bimbi dell'asilo di Bobbio

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

LORRIGLIA (Genova) Fra gli alberi sotto la diga sono le corde rosse. «Se arrivano ci arrampichiamo. Voglio vedere che gli alberi gli altri abbracciano ranno i tronchi. Dovranno strappare via uno ad uno. Quelli che debbono arrivare sono i carabinieri e poliziotti mandati per tutelare l'ordine pubblico e soprattutto per permettere all'Amga di Genova (Azienda municipalizzata gas e acqua) di iniziare i lavori di deviazione del torrente Cassingheno le sue acque invece di finire nella Trebbia e poi nel Po, dovrebbero infatti passare nei rubinetti dei genovesi. «Non ci riusciranno mai» dichiarano quelli del «Comitato difesa val Trebbia». «Dobbiamo iniziare i lavori entro il 10 giugno» dicono all'Amga di Genova - altrimenti perdiamo la concessione del ministero. «Quella che chiamano «la seconda battaglia della Trebbia» - la prima si svolse nel 218 a C fra i romani ed Annibale - è in corso ormai da vent'anni. Ma

qualche albero mettere il cartello «lavori in corso appalto numero... per non far decadere la concessione. Sotto la diga del Brugnato gli operai inviati dall'Amga hanno però trovato (erano lì da una settimana) i difensori della Val Trebbia fermamente decisi ad impedire l'inizio dei lavori. Il primo giorno c'è stato anche qualche laceramento ed anche ieri è stato qualche atimo di tensione. Ci sono anche bambini nel bosco che non deve essere abbattuto e cani che si rincorrono len mattina per sostenere il «pre-dico» sono scesi in sciopero tutte le scuole di Bobbio. Hanno fatto un corteo ed in testa c'erano i bambini delle materne. Avevano cartelli gridavano «Trebbia Trebbia». Sembra una pubblicità di «Forza Italia».

Seduti su uno dei venti tronchi che il fiume ha portato via dalla Trebbia il 30% delle acque con il Cassingheno non sparirebbe un altro 25%. Questo non lo accettiamo. Ai genovesi l'acqua non manca. Un piano del 1984 prevedeva l'interconnessione dei tre acquedotti con un risparmio di 10 milioni di metri cubi all'anno. Il Cassingheno porterebbe 3 milioni in tutto. Perché non hanno fatto l'interconnessione? Vogliono le nostre acque perché - a Genova lo sanno tutti - il Comune vuole privatizzare l'Amga e con l'uso delle acque del Cassingheno la rendita renderebbe di più. Genova ha sete perché spreca l'acqua nel centro storico ci sono ancora acquedotti a bocca lassata si paga secondo il diametro del tubo ed enormi quantità d'acqua vengono buttate nelle fogne. Nel bosco appaiono carte e documenti. Gli innamorati della Trebbia mostrano ricorsi e diffide dicono che «l'autorità di bacino del Po aveva deciso di rinviare l'inizio dei lavori per trovare una diversa soluzione. Ma l'Amga ha fretta per non perdere la concessione firmata dai ministri quasi tutti in carica».

La «battaglia» andrà avanti fino al 10 giugno. C'è però chi teme l'intervento delle forze dell'ordine. «Potranno cacciarci da qui ma non ci arrenderemo. Abbiamo preso le ferie per difendere il nostro fiume. Una volta c'è tanta acqua che ci si poteva tuffare dai ponti. Anche oggi la Trebbia è bella. Noi lavoriamo a Milano. Piacenza Bologna ma torniamo sempre qui. Sulle rive del fiume si fanno le feste le mangiate e ci si innamora. Solo chi non conosce la Trebbia può «scambiarla» per acqua da rubinetto. Sotto i sole vigilano i carabinieri



I fratelli siamesi Mario e Beniamino Di Conza, di Nusco che saranno trasportati a Londra dove tenteranno di separarli

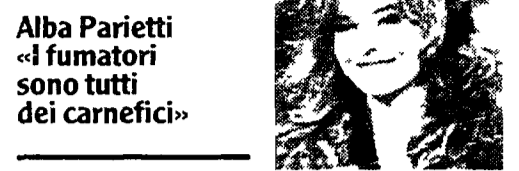
I due bambini saranno operati tra due mesi in un ospedale specializzato A Londra il viaggio della speranza dei gemelli siamesi di Nusco

Saranno operati in un ospedale specializzato di Londra, fra due mesi, i due gemelli siamesi di Nusco, nati sette mesi e mezzo fa nell'ospedale Santobono di Napoli. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa i genitori dei due bambini e il primario del reparto dove per tutto questo periodo sono stati assistiti. L'intervento è estremamente difficile ed è stato compiuto solo sei volte nel mondo.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Partiranno domenica alla volta dell'Inghilterra dove per due mesi saranno sottoposti a tutta una serie di accertamenti clinici. Poi si in terra per separare i due fra i fratelli siamesi di Nusco in provincia di Avellino nati sette mesi e mezzo fa all'ospedale Santobono di Napoli. Ad accampare i due gemelli nei ricoverati alla nascita, Mario Beniamino Canani la caposala e i genitori. L'ospedale che li ospiterà in

Mario e Beniamino sono venuti alla luce il 11 ottobre dello scorso anno. I due gemelli monozigoti nasce con una congiunzione in qualche parte del corpo. Ma quelli che hanno il tipo di «cattacatura» all'addome sono un caso rarissimo. Oltretutto solo il 20/30% di questo tipo di gemelli monozigoti sopravvive dopo le prime 24 ore. Il fatto che i due gemelli di Nusco siano sopravvissuti finora costituisce una eccezione che ha poi portato alla decisione di effettuare l'intervento eseguito finora solo altre sei volte al mondo in ospedali di Philadelphia, Monaco di Baviera e appunto Londra dove sono stati effettuati due interventi. Uno su due gemelli di tre anni e mezzo con tutti e due sopravvissuti all'intervento ed uno su due gemelle irlandesi (del caso si è occupato anche la trasmissione Mixer) in cui è sopravvissuta solo una delle due sorelle. Il professor Kaley è venuto a



Alba Parietti «I fumatori sono tutti dei carnefici»

Chi fuma è un carnefice. La qui difica senza appello e stati attribuiti a di show girl Alba Parietti (nella foto) all'agosto di V. di N. Numerico fumatrice convinta e autrice del libro «Breve storia dei fumatori». Lo scotto è avvenuto nel corso di un convegno organizzato nel capoluogo milanese in occasione della giornata mondiale contro il tabagismo. Si onfita per due volte prima dal far e poi dal consiglio di Stato per una legge che proibisce sigarette e pipe nei locali pubblici. Bologna si è candidata di «tempo al ruolo di città «senza fumo» anche se finora con poco successo. Da qui iniziative come la tavola rotonda che metteva gli uni contro gli altri armati tabagisti e astemi. Ma più che una discussione l'incontro è stato una guerra tra i due fronti. «A me la schifo il fumo» ha detto la Parietti e non ritengo giusto sopportare un vizio degli altri che attenta alla mia salute.

**Anziana uccisa
a Comiso
È la quarta
in un anno**
Il rapinatore senza volto ha colpito ancora una volta a Comiso nel Ragusano e la sua quarta vittima in poco più di un anno e sempre una donna anziana. La vittima Salvatore Scato 89 anni viveva sola e si era trovata morta soffocata come le altre tre precedenti vittime dai suoi parenti ieri pomeriggio. La serie di si era aperta il 16 aprile dello scorso anno quando furono trovate uccise nella loro abitazione a Comiso le sorelle Concetta e Teresa Puglisi rispettivamente di 75 e 77 anni. Alcuni mesi dopo il 15 novembre 1992 stessa sorte toccò alla 71enne Sebastiana Curotic.

**Omicidio
Allegretti
Chiesta
archiviazione
per Spilotros**
Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia Michele Renzo ha chiesto al gip la revocazione del provvedimento penale relativo a Stefano Spilotros il ventitreenne agente immobiliare di Rodano (Milano) che si era autoaccusato dell'omicidio di Simona Allegretti. Sulla richiesta di archiviazione - presentata nelle settimane scorse ma di cui si è avuta notizia solo ieri - dovrà decidere il gip Giancarlo Massei che sta ancora esaminando il fascicolo. Nei confronti di Spilotros che è ancora formalmente indagato per l'omicidio avvenuto a Foligno il 4 ottobre scorso potrebbe aprirsi un nuovo procedimento per il reato di autolucidazione.

**400 miliardi
per disinquinare
la laguna
di Venezia**
La giunta regionale ha stanziato quattrocento miliardi per il disinquinamento della laguna di Venezia. I fondi verranno utilizzati principalmente per cercare di abbattere la quantità di avanzi nelle acque lagunari. Provvedimento da circa 1.800 chilometri quadrati di territorio del nostro bacino. L'argomento è stato al centro di un confronto svolto a Palazzo Balbi tra il vicepresidente della giunta Carlo Alberto Tessutti gli assessori all'Agricoltura Francesco Adamo all'Ambiente Michele Boato ed alle attività produttive Walter Vanni il gruppo interpartiditario formato da tecnici regionali incaricati di seguire l'iniziativa ed un gruppo di esperti ai quali sono stati chiesti una valutazione ed un rapporto scientifico sui progetti da realizzare.

**I giudici
di Palermo
negli Usa
per interrogare
Buscetta**
La prima sezione di Corte d'assise di Palermo presieduta da Gioacchino Agnello davanti alla quale si celebrano i processi per delitti politici e per gli agguati ai funzionari di polizia Giuseppe Montano e Sami Casarà si trasferirà negli Stati Uniti per interrogare i pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia. Negli Usa i giudici sentiranno pure il boss di «pizza connection» Gaetano Badalamenti. Il calendario delle udienze non è stato ancora definito perché le autorità americane non hanno comunicato le modalità della trasferta e degli interrogatori. La corte si è quindi riservata di comunicare la data del viaggio nella udienza del 11 giugno quando riprenderà il processo per i delitti politici Reina, Mattarella, La Torre. L'esigenza di interrogare Buscetta e Mannoia scaturisce dalle loro recenti audizioni davanti alla commissione antimafia. Buscetta in particolare ha riferito in quella sede alcune valutazioni sul delitto La Torre sul caso Dalla Chiesa e sulla strage di Capaci in cui fu ucciso il giudice Falcone. Buscetta ha detto che in questi omicidi c'entra la mafia ma ha pure aggiunto «Io vedo anche altre cose intorno».

**Operazione
anticriminalità
a Bari
Decine di arresti**
Un'operazione contro la criminalità è in corso a Bari e parte dei carabinieri che hanno finora eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Le persone arrestate sarebbero parte di clan che fa capo alla famiglia Anemolo e sono accusati di diversi reati tra i quali omicidi e spaccio di stupefacenti. I carabinieri stanno perquisendo interi edifici del capoluogo. Le ordinanze sono state emesse dal gip e conclusioni di indagini dirette dal sostituto procuratore Carlo Maria Capristo.

Giuseppe Vittori

Il movente ipotizzato dal pm per il delitto di via Poma «Valle uccise la Cesaroni per vendicarsi del padre»

ROMA Federico Valle voleva colpire il padre Raniero e «lavare» offesa di quell'uomo che aveva ferito l'orgoglio di sua madre mettendosi con una donna più giovane. E poi, Federico ne era convinto, suo padre aveva messo gli occhi anche sull'impiantata apparsa da poco in via Poma. E questo il movente ipotizzato dal pm Pietro Catalani nella richiesta di rinvio a giudizio per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. Ieri il gip Antonio Cappelletti ha depositato gli atti: tredici «alido» di 5mila pagine in tutto, fissando l'udienza preliminare per il 16 giugno. Due gli imputati: Pietrino Vanacore per la voreggiamento, Federico per «avere cagionato la morte di Simonetta Cesaroni colpendola con ventinove colpi d'arma bianca».

fosse stata colpita con un tagliacarte, resta vero che nei primi giorni la polizia pensò ad un coltello. Ed ora emerge dagli atti un episodio del luglio '91 quasi un anno dopo il delitto. Quando Federico lesse sui quadri appena usciti a scuola di essere stato rinvocato tirò fuori un coltello a serramanico minacciando di tagliargli le vene. Lo fermarono una bidella ed una professoressa. L'11 poi insistette a lungo per riavere l'arma. «uscendoci» In quel periodo, il giovane era in cura dallo psichiatra Ignazio Maggiore che l'ha seguito per un anno intero ed ha riferito al pm che il ragazzo aveva un «rapporto conflittuale» di scarsa considerazione con il padre che riteneva responsabile del fallimento del matrimonio. In più considerava la nuova compagna del padre un'impiegata trentenne con grande disprezzo. Oltre agli

elementi di prova individuali nella supposta plessica al braccio e nel sangue della porta dunque Catalani punta sulla personalità di Federico ricostruendo il profilo di un giovinetto gravemente turbato. Nel '90 era già malato di anoressia «di tipo secondario» connessa cioè a problemi psichici profondi da due anni. Problemi che «sarebbero insorti all'epoca della separazione fra Raniero Valle e Giuliana Ferrara nel 1987». Sono le confidenze della donna raccolte da Roland Volter che includevano anche il racconto di una relazione di Raniero «con una giovane segretaria degli ostelli della gioventù». Di quella relazione spiega il pm non è stata trovata traccia. Però «non manca di un riscontro per così dire psichico tutto interno a Federico Valle, vale a dire la sua sofferenza per il dolore arrecato dal padre alla madre».

ROMA Storia d'amore e morte che sembra scritta nell'800. Cristina Macchi ha 31 anni una fragrantissima fronte e capelli legati dietro anche se non sono molto lunghi. Ha studiato il diploma delle magisteri ed era iscritta alla facoltà di giurisprudenza. Aveva fatto il poliziotto ma da quando ci s'è sposato non volle più pensare a cercarsi un lavoro. Lavorava in questo bastava. Dopo tre mesi di matrimonio cambiò o forse rivelò la sua natura forse accettata dalla morte non aveva mai capito che era un violento. «Il bel ragazzo» coi suoi due metri di altezza e suoi 120 chili di stazza le si abbatte addosso come un armadio. La massera di botte la manda spesso all'ospedale. I trombolitici lividi dappertutto le lesionano l'osso sacro e al fine sfondamento del timpano «è stato con il timpano che sono riuscita a scappare da Pantelleri». A Pantelleri non è otonno. «Così sono potuta tornare a cercare mio figlio».

NADIA TARANTINI
20 APRILE DEL 1991. Roma. La data e il luogo di nascita di Daniela Macchi il figlio che Cristina ha desiderato. La cui esistenza ha nascosto per mesi al marito che non ne voleva sapere. Al Policlinico Gemelli dopo un drammatico parto cesareo c'è solo lei a bruciare con medici e il personale. Ha resistito per mesi ai pugni e ai calci in faccia alle «cadute accidentali» dalle scale per farla abortire al quinto al sesto al settimo e ottavo mese di gravidanza. Adesso però ha deciso di mollare. «Non so più che cosa fare. Non so più che cosa fare». Perché? «Ero fra salvare mio figlio o preferirlo e se salvarlo significava rinunciare a lui lo ho amato tanto che ho deciso di rinunciare. Gli ho promesso che sarei tornata non sapevo ancora come ma sarei tornata. Gliel ho detto col pensiero quel poco che ho tenuto tra le braccia».